

Formazione Il 30enne Lorenzo Paccini: ho imparato tecniche e promozione. La 27enne Ambra Boggione: assunta da chi mi insegnava

«Vado a studiare in un'azienda straniera»

Da Londra alle Canarie. Ecco i giovani che scelgono l'Erasmus per imprenditori

Per Stefano Silvi, 34 anni, studi di ingegneria a Bologna, «la via dell'impresa è stata una scelta obbligata. Colpa della crisi. E poiché da ragazzo avevo tentato, senza riuscirci, di andare all'estero con Erasmus ho pensato che valeva la pena riprovarci adesso, da imprenditore, e magari uscire così dalle secche della recessione». Ora è a Londra, sei mesi in un affermato studio di architettura sul Tamigi. «Con la mia azienda «Res» società cooperativa — quattro soci in tutto e una manciata di collaboratori — mi occupo di energie rinnovabili per l'edilizia — spiega — e qui dove la ricerca e la sensibilità sul fronte ecosostenibile è molto avanti, è il posto giusto per fare esperienza. In più, è un contesto internazionale visto che *The Facility*, lo studio dove sono ospite, lavora dall'Europa a Dubai». A metterlo in contatto

1.177
Gli italiani che hanno già fatto un'esperienza di lavoro Erasmus dal 2009 a oggi

con l'azienda è stata la Aster di Bologna, uno degli hub che — da Nord al Sud — gestiscono questa sorta di «agenzia matrimoniale» tra giovani imprenditori e aziende affermate per il progetto «Erasmus per giovani imprenditori», il programma europeo di scambio che permette di lavorare e formarsi oltreoceano. Che cosa si impara? «Molto — dice Silvi —. A partire dall'importanza di una buona comunicazione del proprio lavoro: gli inglesi mi hanno insegnato che non basta fare, bisogna saper spiegare il progetto». Anche Francesco Nazari Fusetti, bocconiano, classe 1987, che ha fondato la «Charity Stars» (sito che raccoglie fondi attraverso la vendita all'asta di oggetti e incontri con celebrity) sogna Londra: «Cerco un'azienda che mi ospiti nella città apripista per tutto quel che riguarda il mondo delle raccolte fondi per finalità benefiche».

Il suo hub di riferimento è il Formaper (l'azienda speciale della Camera di commercio di Milano). Sempre nella capitale britannica, Matteo Bina, 43 anni, laurea alla Cattolica, grazie al PoliHub della Fondazione Politecnico di Milano si è fatto le ossa nell'*impact investing*, investimenti il cui scopo è di generare un impatto sociale positivo, oltre a un ritorno finanziario: «Ho fatto un'esperienza formativa strategica

di 4 mesi». Ma non c'è solo Londra: sono ormai 1.177 i giovani italiani che dal 2009 sono stati all'estero, da Berlino a Praga, da Cipro alle Canarie. Non per studiare ma per imparare un mestiere. Erasmus mette loro a disposizione un fondo mensile. Quanto? «A Londra sono mille euro ogni quattro settimane. In Francia 900, 830 in Germania, intorno ai 500 nei Paesi dell'Est, tutto è commisurato al costo della vita» dice Donatella Santosuoso che segue il progetto Erasmus all'Accademia Europea di Firenze.

Anche per Giuseppe Schermi, 38, da Augusta in Sicilia, l'impresa è stato uno sbocco «forzato» dai venti di recessione globale: «A trent'anni ero a Londra nella City, poi nel 2008 il gigante Aig dove lavoravo è "saltato", così nel 2009 sono rientrato — racconta —. E sono ripartito dall'attività agricola di famiglia, avviando un'azienda biologica e agrituristica: Mulino Primo Passo. Erasmus mi ha aiutato a imparare il "nuovo" mestiere: sono andato per sei mesi a Cipro, in un grande agriturismo. E adesso sono pronto a ospitare, a mia volta, giovani imprenditori stranieri».

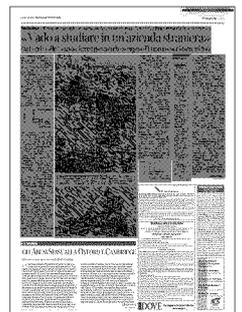
Lorenzo Paccini, 30, fiorentino, ha fatto l'Erasmus per tre mesi alle Canarie: «Mi è sempre piaciuta la pelletteria e a Las Palmas ho trovato ospitalità da un collega con la mia stessa passione» spiega Paccini. Che cosa ne ha ricavato? «Ho imparato nuove tecniche di lavorazione, a promuovere il prodotto. E ho migliorato il fatturato dell'azienda». Difficoltà? «All'inizio con la lingua, ma alla fine ho imparato pure lo spagnolo». Qualcuno parte espressamente con l'idea di apprendere (anche) una nuova lingua, come Nadia Massari che ha scelto Colonia (Germania) alla SugarTrends (e-commerce di artigianato): «Volevo migliorare le mie capacità imprenditoriali e imparare il tedesco — racconta la 22enne di Salerno —. Con l'imprenditore Christian Schwarzkopf ho imparato a mettere a punto una campagna di marketing online e offline». L'architetto Cristiano Zanello, classe 1984, originario di Talmasson, vicino a Udine, è invece a Praga dall'inizio di set-

tembre per uno scambio di 6 mesi, ospite del «Centre for Central European Architecture».

E visto che in Italia il contesto imprenditoriale langue, qualcuno alla fine resta nei Paesi dove ha fatto l'Erasmus. Come Ambra Boggione, 27, partita da Torino con una laurea in giurisprudenza: «Mi sono messa in gioco alla Enco Consulting di Bruxelles poi, finito l'Erasmus, la Enco mi ha chiesto di restare. E ho detto sì». In Belgio è volata anche Carlotta Passerini, 38, da Borgo San Lorenzo in Toscana, «volevo approfondire la progettazione acustica (per cinema e teatri) e ho trovato ospitalità presso la Frederick Haesevoes Architecture».

A proposito di crisi, da alcuni mesi la recessione ha reso le aziende ospitanti più timide. In realtà, aprire le porte a un collega in erba offre buone contaminazioni imprenditoriali. E l'esperienza di Gianumberto Accinelli lo conferma. La sua Eugea srl, spin off dell'Università di Bologna che traduce le ricerche sul fronte della lotta biologica in prodotti per il pubblico (come Zanzibar, un enzima antizanzara) ha accolto il collega spagnolo José Antonio Ruiz attivo con la Apoidea. «Per un paio di anni lui è stato nostro distributore in Spagna — spiega —. Poi, quando lui ha dovuto lasciare la Spagna in crisi, la conoscenza del mercato che mi aveva trasferito ha reso più facile trovare un nuovo distributore in loco». Pier Giorgio Fontana dell'Elettrofaenza (energie rinnovabili) ha ospitato invece Alina Daniela Pop, dalla Romania. «Lei ha fatto esperienza su progettazione e costruzione degli impianti fotovoltaici, giusto mentre la Romania acquisiva la direttiva Ue per lo sviluppo delle fonti rinnovabili — racconta —. E adesso ha la sua azienda in Romania». Anche la Bioproject (consulenze ambientali) di Gianluca Galli ha ospitato lo spagnolo Ivan Molina, 26. «In termini di affari? Significa comunque avere una persona in più in staff».

Enrica Roddolo



L'iniziativa

Il programma

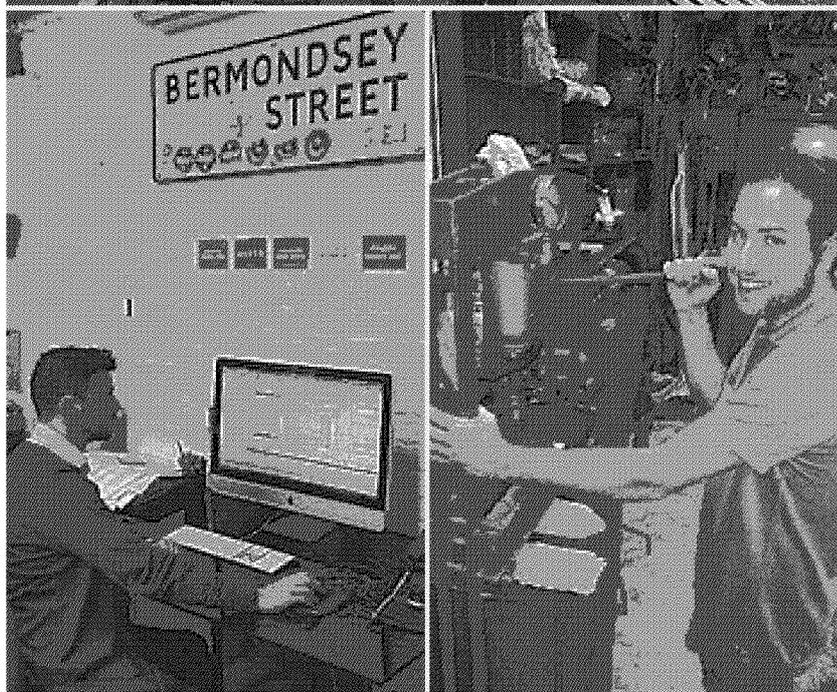
Erasmus per giovani Imprenditori è un programma europeo. Dà la possibilità di lavorare fino a 6 mesi a fianco di un imprenditore esperto in un altro Paese Ue

A chi è rivolto

È rivolto agli imprenditori che intendono creare un'azienda (o l'hanno creata negli ultimi 3 anni) e agli imprenditori esperti titolari o responsabili della gestione di una piccola o media impresa

Come fare

Per partecipare si può compilare la domanda su www.erasmus-entrepreneurs.eu indicando il settore in cui si intende operare e i Paesi dove si vuole andare. È necessario allegare il proprio Cv, il modello di business, il livello di conoscenza della lingua dell'imprenditore ospitante e la durata della permanenza all'estero



In Europa Nella foto più in alto Nadia Massari, 22 anni di Salerno, con l'imprenditore Christian Schwarzkopf a Colonia (Germania). Sopra a sinistra Stefano Silvi, 34 anni, di Bologna, ora è a Londra. In alto a destra Lorenzo Paccini, fiorentino di 30 anni, è stato tre mesi alle Canarie. Sotto Ambra Boggione, 27 anni di Torino, con Giampiero de la Feld a Bruxelles



516

Gli imprenditori italiani che hanno ospitato imprenditori europei nell'ambito del programma